

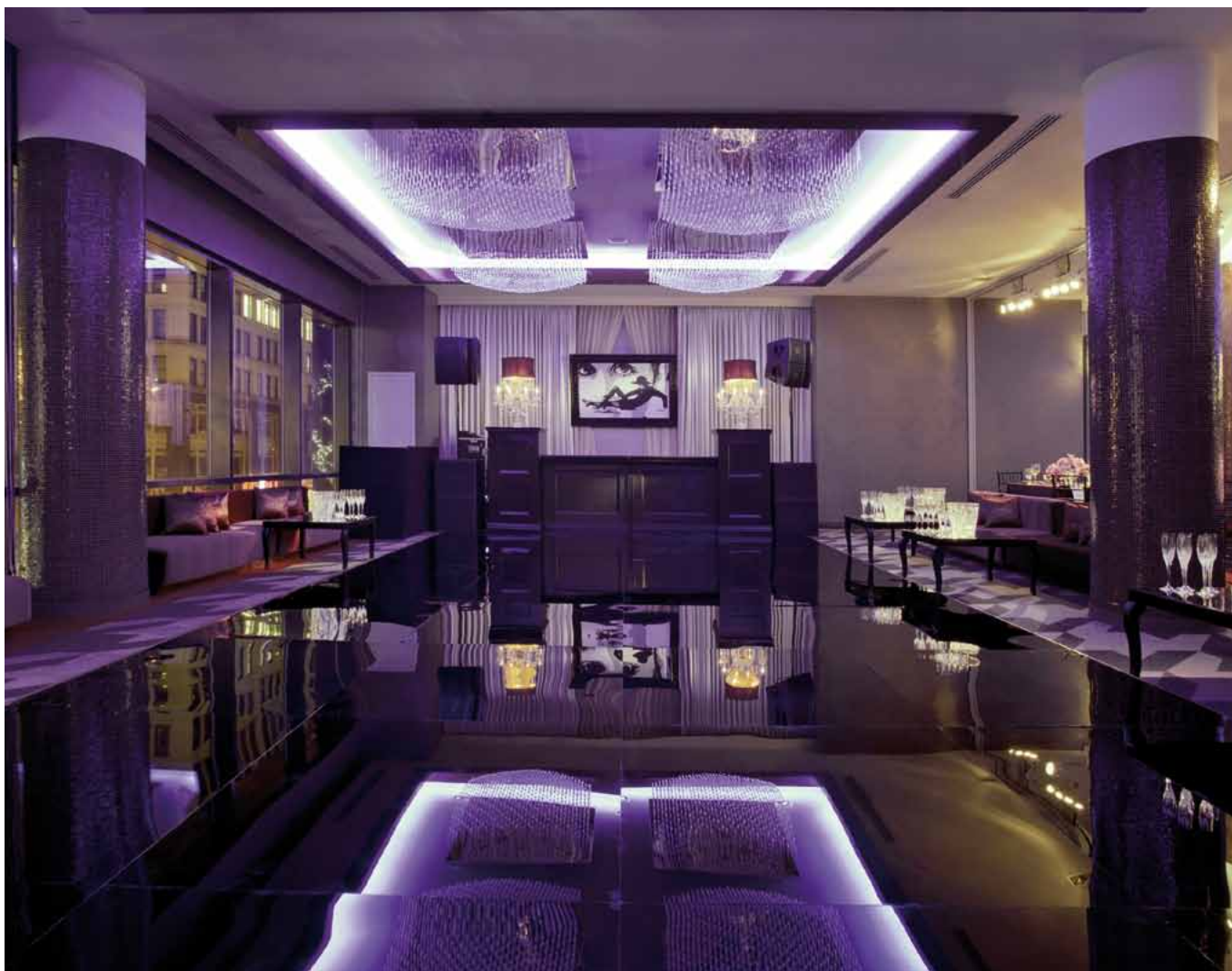
ICONA GLAMOUR

L'INTERIOR DESIGNER ANDI PEPPER E L'ARCHITETTO STEPHEN B. JACOBS HANNO REALIZZATO UN ESPLOSIVO MIX DI DESIGN CONTEMPORANEO E INFLUENZE NEWYORKESI PER CREARE L'ESTETICA GLAMOUR, DAI TOCCHI REVIVAL ANNI '40, DELLO SPETTACOLARE GANSEVOORT PARK AVENUE HOTEL DI NEW YORK

Loredana Sica
Foto, Magda Bierna, Alex Severin, Woodruff Brown



Scenografie luminose e fondali retroilluminati con opere dell'artista D. Anderson, nel Main Bar dell'hotel



L'articolato Rooftop comprende diversi bar, aree/eventi e saloni per feste come questa sfarzosa Ballroom Lounge

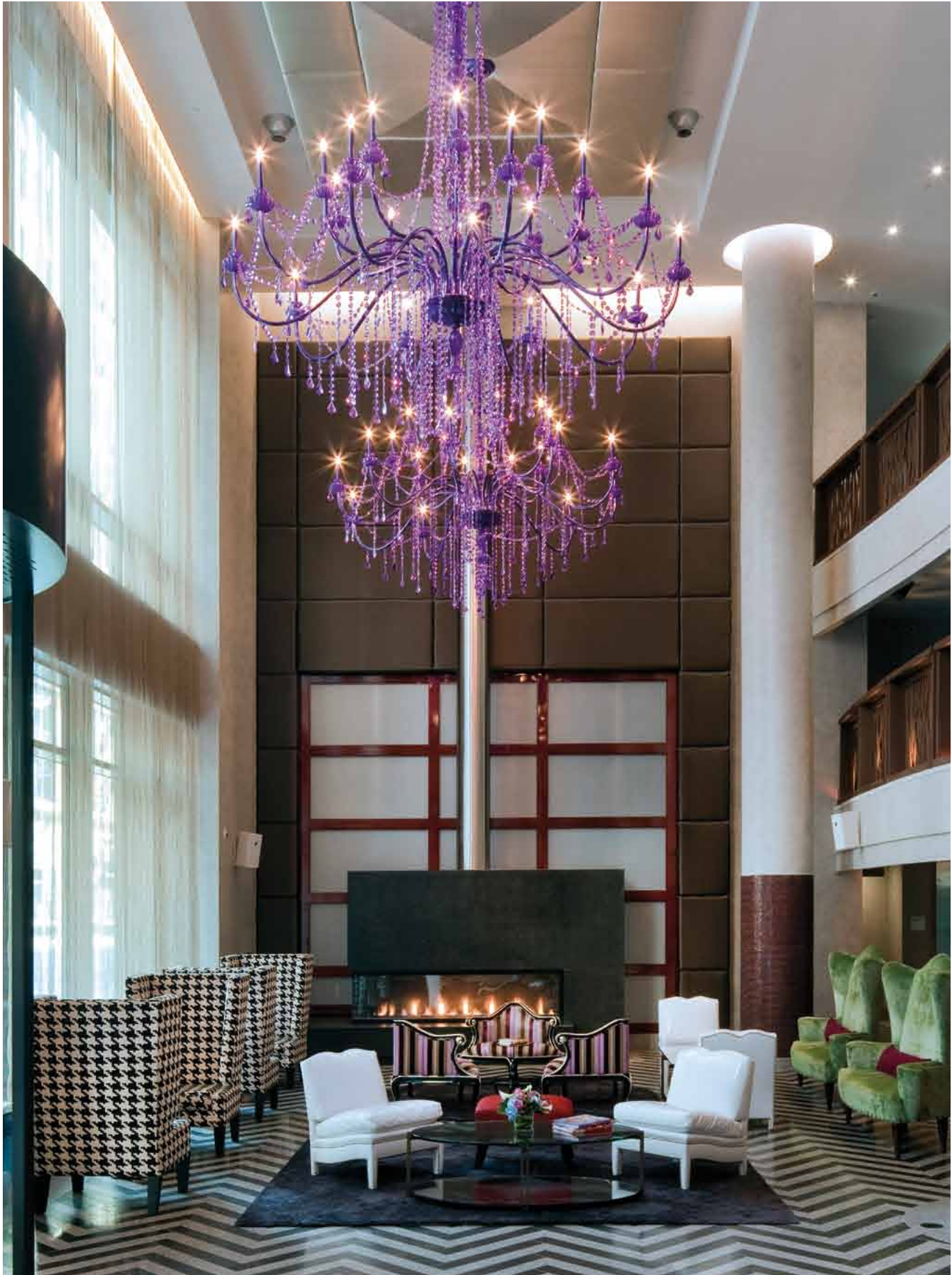
Dopo il successo dell'ormai famoso Gansevoort Meatpacking, sede tra l'altro di uno dei più apprezzati rooftop bar di Manhattan, per il loro secondo hotel nella Grande Mela - con l'aspirazione di diventare nuovo punto di riferimento per i fashion addicted che vogliono immergersi nelle sfavillanti serate newyorkesi - il Gruppo Gansevoort Hotel ha scelto un interessante distretto emergente a nord di Madison Square Park, il NoMad. La zona, ex desolante terra di nessuno, è recentemente tornata alla ribalta come un'isola cittadina giovane, chic e trendy. È ricca di storia e nelle immediate vicinanze si possono trovare i migliori ristoranti, negozi caratteristici e le più celebri attrazioni di Manhattan, tra cui l'Empire State Building, il quartiere dei teatri, Times Square, Bryant Park e la biblioteca di New York City.

Il progetto

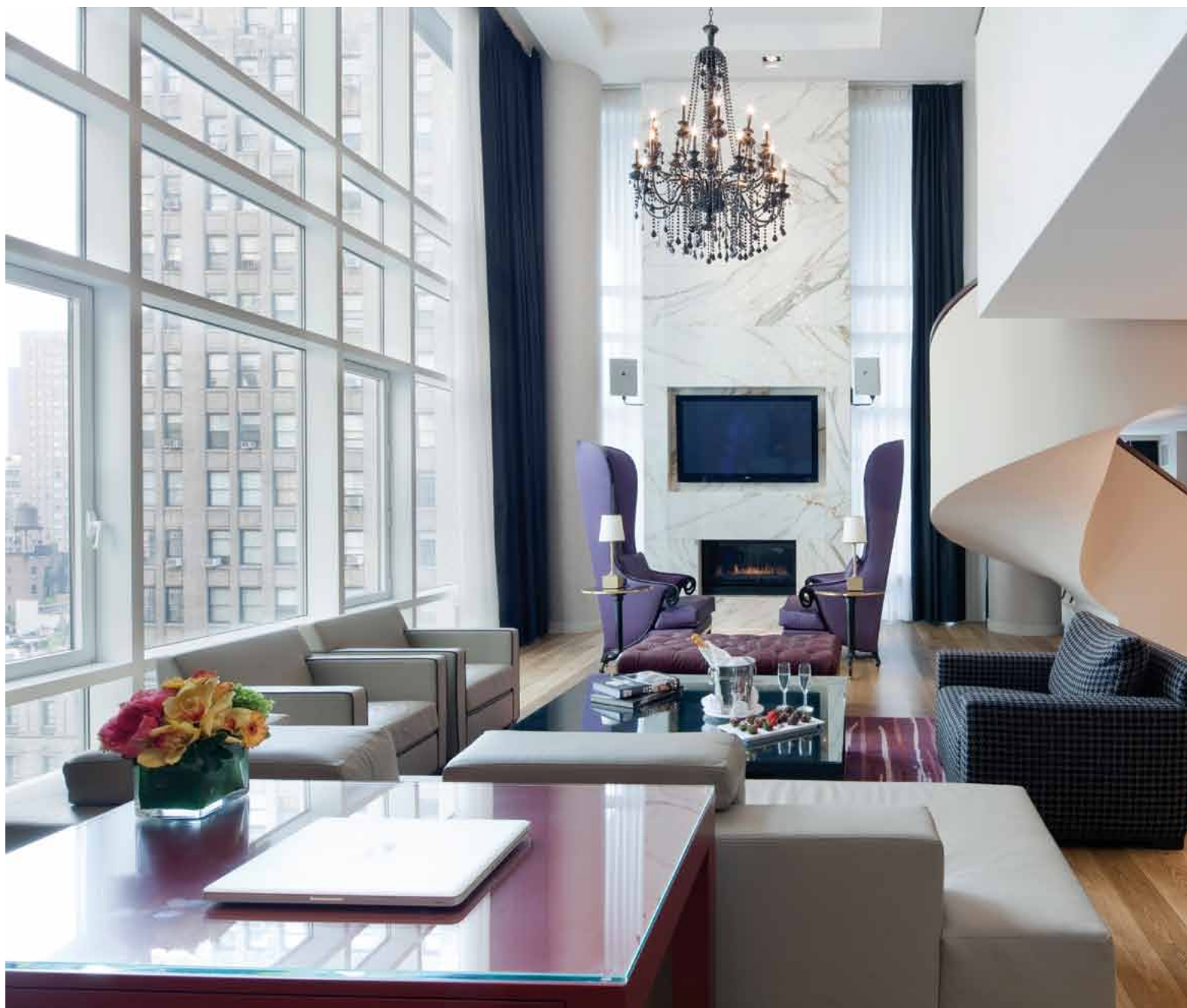
Costruito da zero su ciò che era stata la Marathon bank, l'edificio è un lucido parallelepipedo scuro in vetro e acciaio che poggia su un alto basamento di granito nero. L'impatto monolitico degli esterni è movimentato dal trattamento irregolare della facciata, da cui aggettano aperture e balconi disposti a diverse profondità e altezze. Le vetrate a tripla altezza del piano terra donano leggerezza alla struttura e ne potenziano l'effetto plastico. Ma, ad animare realmente il prospetto dell'hotel, punto focale e di richiamo dell'intera facciata, è la brillante colonna di vetro retroilluminata che ne percorre l'intera altezza e che, di notte, con il suo sfavillante colore rosa intenso, crea l'illusione che l'edificio sia sostenuto solo dalla luce. La regia luminosa è diretta tramite un innovativo Moodpad che permette di gestire tutti i controlli cambiando colore e intensità.

Il progetto, firmato da Stephen B. Jacobs per l'architettura e Andi Pepper per l'interior design - dello studio SBJ Group - si basa su un esplosivo mix di design classico e contemporaneo mescolato a influenze newyorkesi per creare quell'estetica glamour, dai tocchi revival anni '40, che caratterizza tutto l'hotel.

Il duo - team già collaudato nel primo hotel newyorkese della catena - ha realizzato tutto il progetto degli interni, dalla Lobby alle



Spettacolare e scenografica la Lobby-hall a tripla altezza è il nodo centrale di tutto il progetto. Si dipana in uno schema bianco/nero punteggiato da esplosioni di colore come i teatrali chandelier color melanzana, progettati su misura



La Suite Presidenziale stupisce con i suoi 353 mq disposti su doppia altezza. È uno spettacolare attico con ben quattro camere da letto, zona living, zona lavoro e tre bagni

camere, fino alla Suite Presidenziale e alla piscina sul tetto, mentre lo Studio Icrave - noto per la creazione di alcuni dei ristoranti e discoteche di maggior successo di New York e Los Angeles, tra cui il Provocateur - ha realizzato il progetto del ristorante Asellina, trattoria italiana di 10.000 mq, guidata dal pluripremiato chef Marco Porceddu.

Il complesso - non per niente definito "resort urbano" per la varietà di servizi e funzioni proposte - è anche sede di un'articolata Rooftop Lounge di oltre 20.000 mq, disposta su tre livelli agli ultimi piani dell'edificio, che comprende diversi bar, una Lounge con annessa veranda all'aperto, una spettacolare piscina riscaldata indoor/outdoor collegata a varie aree/eventi e locali, e un terrazzo sul livello superiore del tetto con una magnifica vista sull'Empire State Building e sull'indimenticabile skyline di New York. Altri servizi includono una Spa Exhale, il Culter Salon e una Boutique Lacoste (le divise del personale sono state disegnate da Lacoste).

GANSEVOORT PARK AVENUE NYC

Progetto

Architettonico

Stephen B. Jacobs Architects

Interior design

Andi Pepper

Arredo

Mobili

Arflex

Imbottiti e Sedute

B&B, Cappellini



L'interior

Connubio di design, lusso ed estetica eloquente, con ammiccamenti all'eclettismo e all'Art Deco, l'interno di quest'hotel è un mondo fluido e colorato allo stesso tempo, che sottolinea il concept di un'architettura intesa come flessibilità spaziale.

E che esemplifica la filosofia progettuale della coppia di progettisti, basata sull'esplorazione piuttosto che su una visione finita. "Siamo entrambi d'accordo che si può percepire il nostro lavoro su molti livelli diversi: quello che per noi è una sorta di modernismo ammorbidito, per qualcun altro potrebbe dirsi Art Deco" ha infatti affermato Jacobs.

La prima immersione spettacolare inizia sicuramente dalla sbalorditiva Lobby-hall a tripla altezza, nodo centrale di tutto il progetto, che si dipana in uno schema in gran parte bianco e nero, ma punteggiato da esplosioni di colore fuxia che si ritrovano in tutto l'hotel.

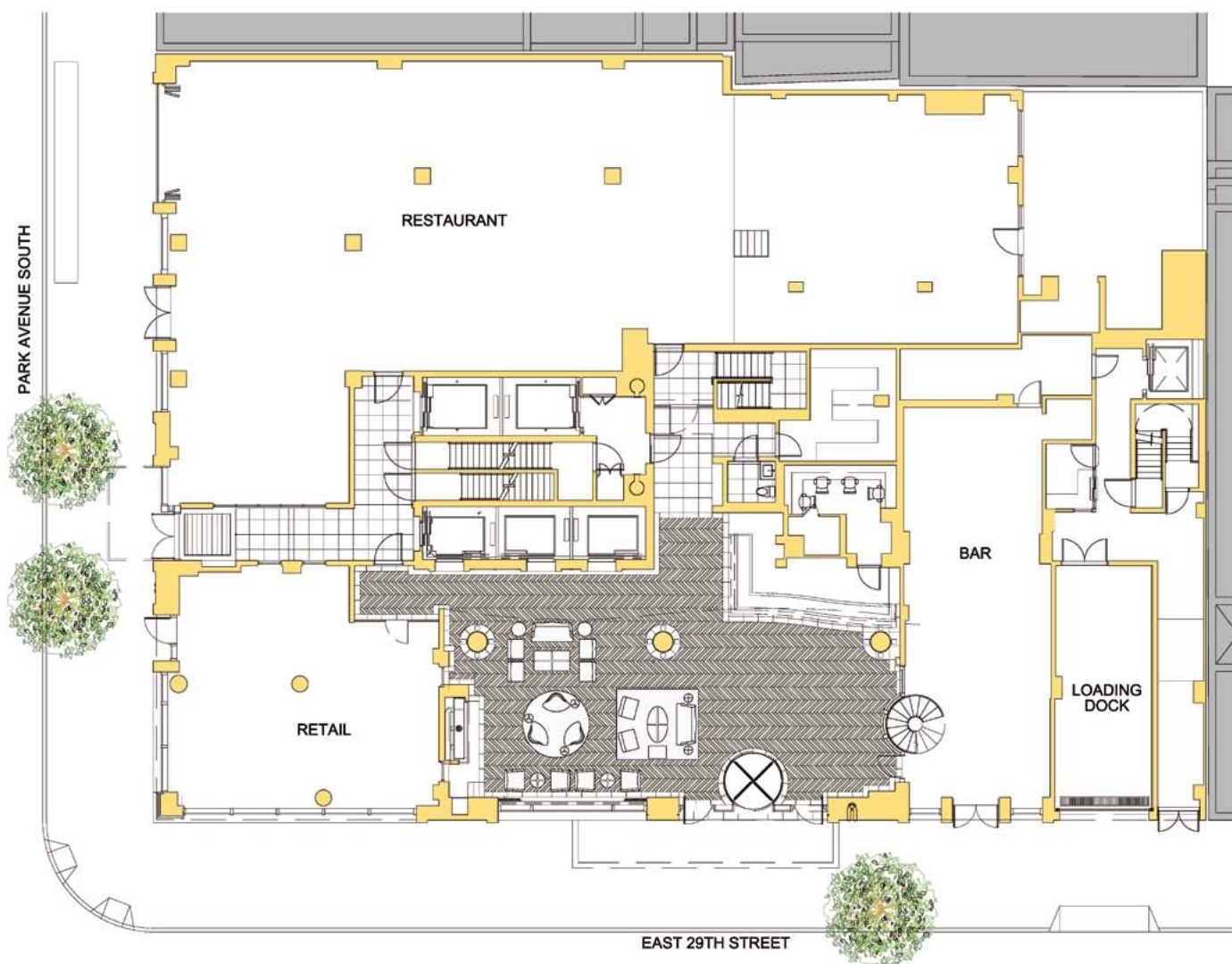


SBJ Group Jacobs + Pepper

Fondato nel 1967 dall'architetto Stephen B. Jacobs, SBJ Group è rinomato per gli elevati standard qualitativi e per un know how articolato che abbraccia molti settori della progettazione, da ristoranti e residenze, a Hotel, condomini e ambienti commerciali. Collabora a stretto contatto con l'affiliata Andi Pepper Interior Design per offrire ai suoi clienti un servizio completo di architettura e design. Jacobs e Peppers si sono incontrati circa 30 anni fa mentre lavoravano sul Gotham hotel e da allora sono considerati uno degli studi più attivi nel settore dell'ospitalità. Nel loro portfolio, alberghi del calibro del The Library Hotel, The Giraffe Hotel, The Gansevoort New York. Attualmente lo studio è impegnato nella realizzazione di una serie di boutique hotel in Harrisburg, Pennsylvania e Las Vegas.



Esterno: un lucido parallelepipedo scuro in vetro e acciaio poggia su un alto basamento di granito nero. In aggetto e rientranza, aperture e balconi disposti a diverse profondità e altezze. Al centro una brillante colonna di vetro retroilluminato



Pianta piano terra

Oltrepassato l'ingresso segnato da un'imponente porta girevole si entra subito nella lobby-hall a tripla altezza. Ben visibile lo schema a spina pesce del pavimento in granito bianco e nero. A destra si apre il lungo bar, a sinistra la lobby con divanetti e camino. Al di là lo spazio retail di Lacoste e, in fondo, un passaggio conduce al Ristorante Asellina



Pianta Suite Presidenziale

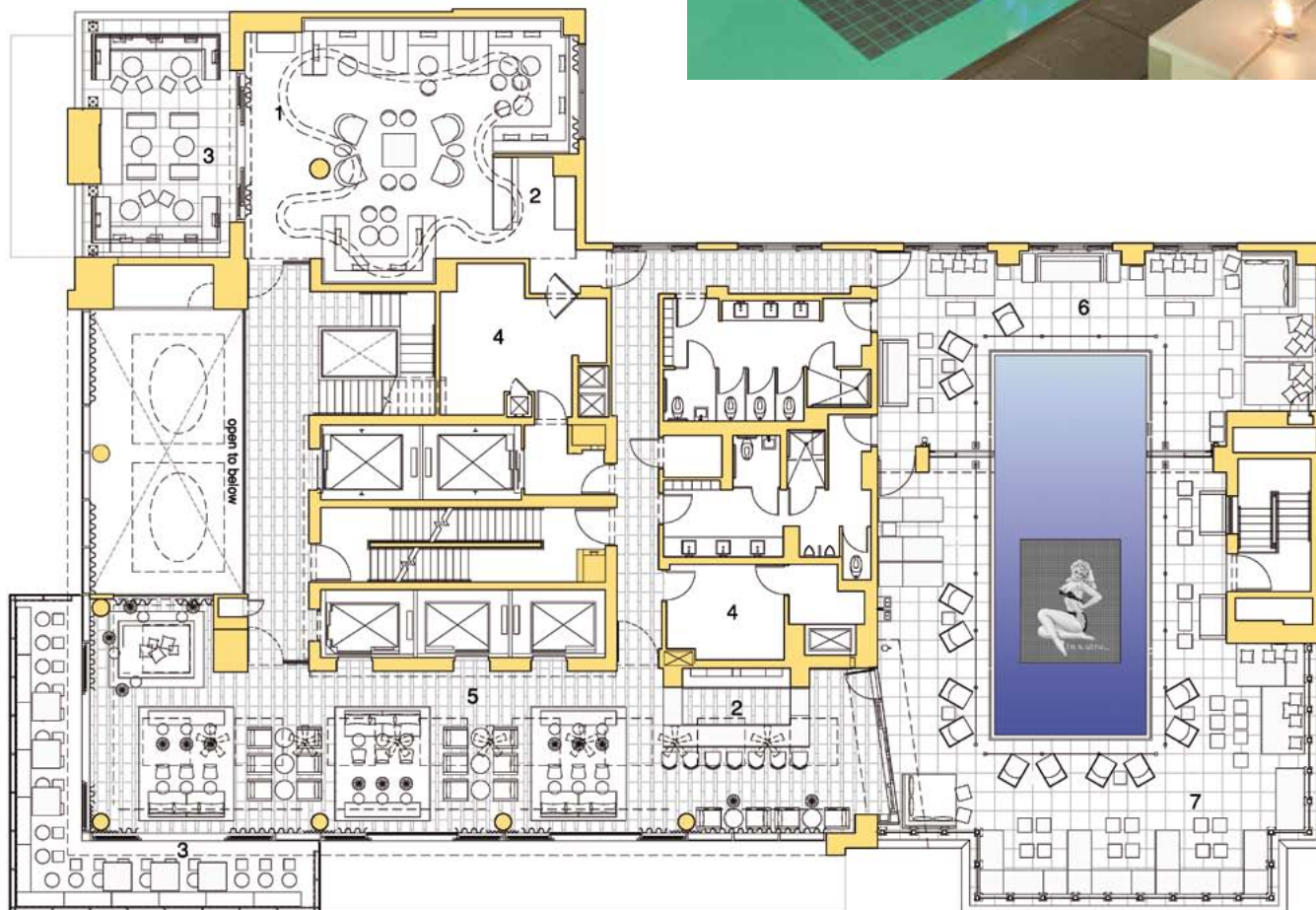
Un attico di 353 mq disposti su doppia altezza. Al piano terra, la zona living due camere da letto, tre bagni e un terrazzo. A quello superiore, una camera da letto, una zona lavoro e altri due bagni. In basso si nota la vetrata che percorre tutta la parete a doppia altezza aprendo la suite alla città

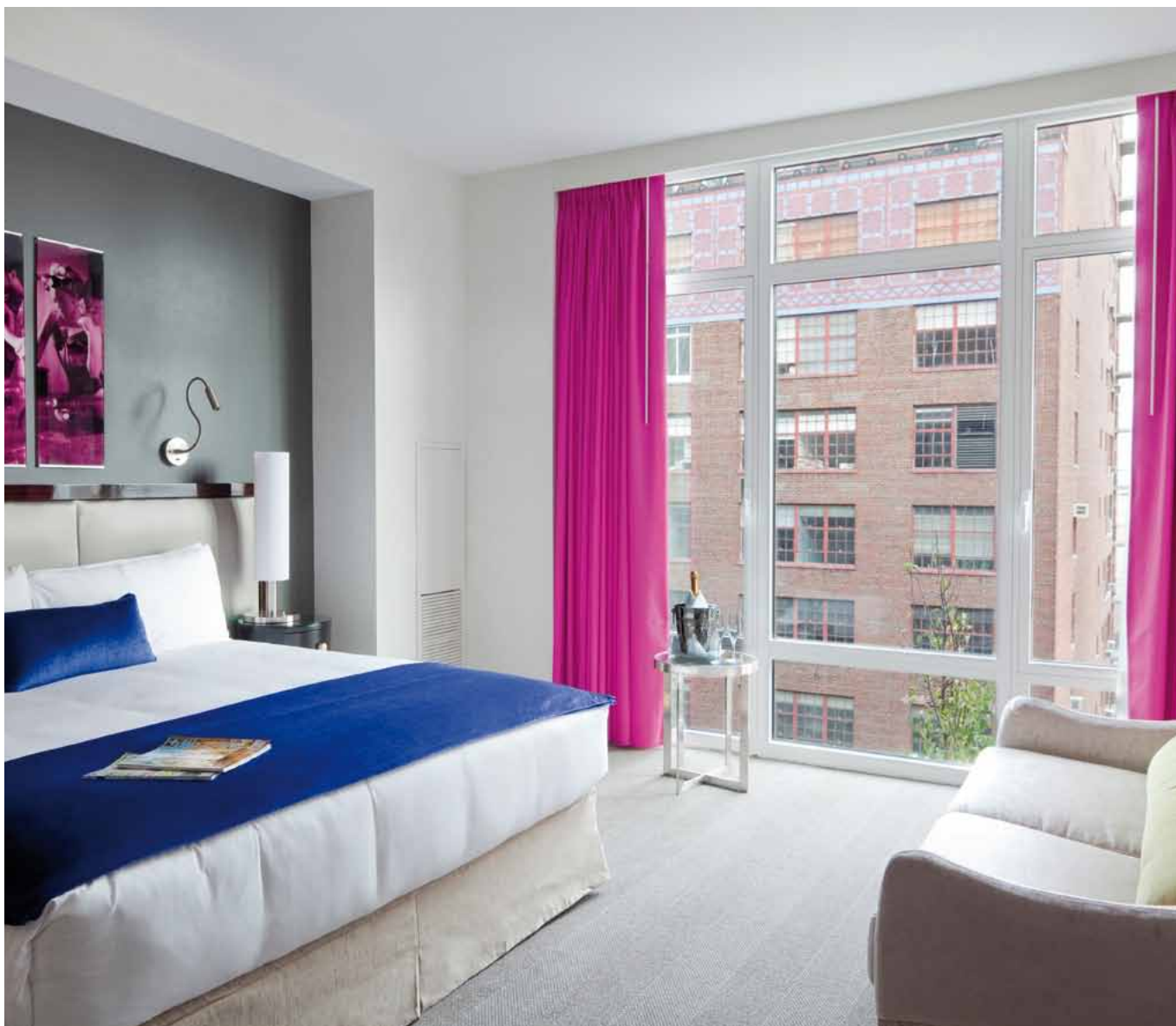


Sul livello superiore del tetto, un terrazzo all'aperto permette di distendersi al sole

Pianta Rooftop

La Rooftop lounge di oltre 20.000 mq, è disposta su tre livelli e occupa gli ultimi piani dell'edificio. È composta da due bar, la Lounge "Blue Room" con annessa veranda, vari spazi all'aperto, terrazzi e aree per eventi e feste. A destra la piscina riscaldata indoor/outdoor con, sul fondo, un'opera site-specific della celebre fotografa Deborah Anderson





Le camere, con i loro 43 mq sono per lo più mini-suite. Il design è caratterizzato da una mescolanza di sfarzo e linearità. La tavolozza di colori neutri e grigi, è ravvivata da accentuati tocchi di fuxia e blu



Con i teatrali lampadari color melanzana, il grande camino in marmo nero, le poltrone dagli alti schienali rivestite di tessuti pied de poule, gli arditamente colorati divanetti in velluto a righe, le colonne rivestite di mosaico e il vistoso pavimento in granito bianco e nero disposto a spina pesce, qui lo spazio è celebrato come luogo di feconde contrapposizioni: opulento ma raffinato, fluido ed eclettico, di incontro ma anche d'arte, funzionale ma con un pizzico di spettacolarità.

Perché la hall è di fatto un polo multifunzionale, dove, come in un dinamico set cinematografico, un susseguirsi di zone collettive svela micromondi aperti alla città, alla dimensione dell'incontro, della socializzazione e della comunicazione artistica (con mostre ed esposizioni). Evidente, fil rouge che percorre ogni spazio del progetto, la combinazione di colori, stili e materiali diversi: soft e strong, il legno per compensare l'acciaio, lampadari stravaganti per contrastare mobili più seri. Questo concorre all'effetto di sospensione dei luoghi e alla composizione del quadro narrativo; così come il rosa acceso adottato come tocco di colore ovunque ma soprattutto nell'incandescente colonna di vetro illuminata, che all'esterno è richiamo esplicito e segno distintivo dell'hotel.

E il colore, reale e simbolico, non difetta mai in questo progetto, alla stregua della luce che, con una sapiente regia illuminotecnica, si dipana in scenari variabili tra led super innovativi, immensi chandelier

I Materiali



Reticolo di vetro e acciaio



Granito bianco/nero a spina pesce



Mosaico di vetro



Vetro retroilluminato

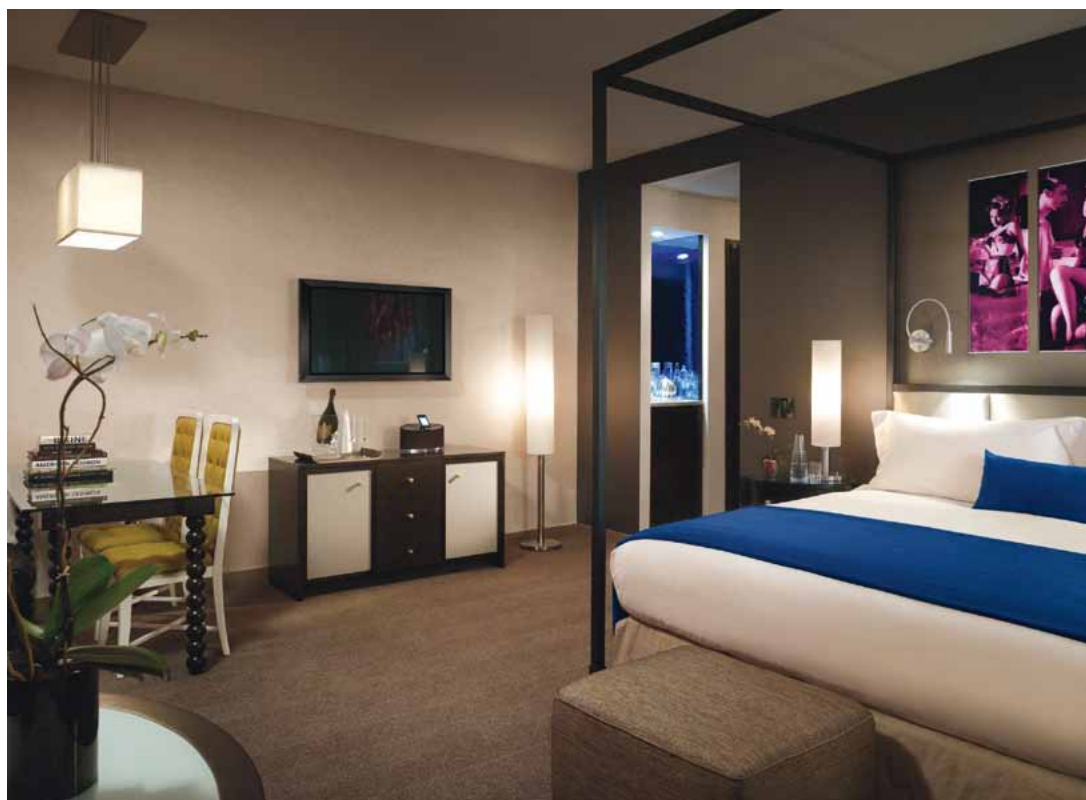
color melanzana - progettati su misura con una combinazione di metallo e cristalli acrilici - che rifrangono la luce creando atmosfere mutevoli, lampadari "ramificati" e appositamente disegnati come quelli del Main bar e scenografie retroilluminate. A ribadire l'intento di "emozionare e coinvolgere l'ospite, trasportandolo in una dimensione surreale, seducente, penetrante. La seconda immersione spettacolare si affida all'elemento catalizzante dell'arte, dalla forte carica sensuale, della celebre fotografa Deborah Anderson, i cui lavori - presenti in tutto l'hotel, su muri, tavoli, nelle stanze degli ospiti e nei corridoi, fino al fondale della piscina all'aperto - si integrano perfettamente nel contesto glam-chic di ogni spazio, facendo da filo conduttore di tutto l'hotel.

Le camere

Le 249 guest rooms, includono 37 suite e una Presidential Suite. Nelle camere, che con i loro 43 mq sono per lo più mini-suite, il design è caratterizzato da una mescolanza di sfarzo e linearità. Sofisticate e lievemente minimaliste rispetto al resto del progetto, anche le stanze offrono una tavolozza di colori neutri e grigi, accentuati da tocchi di fuxia e blu carico. Un largo impiego di pelle, legno e tessuti crea un ricco sentire contemporaneo. I letti hanno un "baldacchino" o una testata in zebrawood, mentre versioni in miniatura dei lampadari della Lobby "gettano grandi ombre e sono qualcosa di diverso per l'illuminazione. Sono divertenti e sexy" come ha precisato l'architetto Jacobs. Pensate per una clientela business ma anche leisure, sono provviste di ogni sorta di novità per technology addicted: congegni iTouch, Wi-fi, televisori al plasma. L'arte fotografica di Deborah Anderson, stampata su vetro, racconta una storia diversa sulle pareti di ogni camera e nei corridoi.

La Suite Presidenziale

Ma gli effetti speciali non sono terminati. Se nelle camere i contenuti spettacolari si stemperano a fronte di esigenze di maggiore rispondenza funzionale, la Suite Presidenziale continua invece a stupire con i suoi 353 mq disposti su doppia altezza. È infatti uno spettacolare attico con ben quattro camere da letto, una zona living, una zona lavoro, scala a chiocciola, un camino in marmo di grandi dimensioni, terrazzo e vetrate a tutta parete con viste mozzafiato sulla città. Comfort hi-tech, mobili realizzati su disegno, e due bagni completano lo spazio.



Nelle guestroom un largo impiego di pelle, legno e tessuti crea un ricco sentire contemporaneo. I letti hanno un "baldacchino" o una testata realizzati nel pregiato legno zebrawood